

**Tonelli (Lega) ex segretario Sap**

**«Non se ne può davvero più Fango sulle forze di polizia pagato coi soldi nostri»**

Signor Direttore, ho appreso, oramai non più con stupore, che alla mostra del cinema di Venezia verrà proiettato il film su Stefano Cucchi dal titolo «Sulla mia pelle». Perché si voglia narrare cinematograficamente una storia non ancora scritta giudiziariamente (il processo in corso non solo non ha sentenziato una verità ma neppure le dinamiche degli avvenimenti) proprio non lo comprendo. A meno che non si intenda, come spesso accade, proseguire con la strategia del «processo mediatico» per influire sulla futura pronuncia giurisdizionale che fino ad oggi ha dato verdetti favorevoli alle forze dell'ordine (polizia penitenziaria) a infermieri e medici (tutti assolti). E questo nonostante il can can mediatico, appunto, ha continuato imperterito a stravolgere l'evidenza processuale ed anche politica visto che le risultanze della commissione parlamentare di inchiesta presieduta da Ignazio Marino certificarono che la morte non fu causata da lesioni, che il giovane fu ricoverato precedentemente in ospedale per almeno 16 volte con ossa rotte, lesioni e ferite ad opera di «soggetti» dallo stesso frequentati, che l'ultimo ricovero si collocò poche settimane prima dell'arresto per spaccio essendo stato trovato in possesso di circa un chilo di sostanza stupefacente. A questo punto era necessario ricercare altri capri espiatori e la versione dell'accusa nel "processo mediatico" mutò radicalmente: il giovane Stefano Cucchi entrò in carcere già con le lesioni che ne determinarono poi il decesso ad opera dei carabinieri. Le stesse lesioni che tutte le perizie compre-

se quelle della commissione parlamentare di inchiesta e quella del Prof. Gaetano Thiene, perito della famiglia, esclusero in maniera categorica potessero essere causa di morte. Spero di sbagliarmi ma non credo che queste cose verranno raccontate nel film. Rabbrivisco quando sento il regista dire della sua opera che «i film raccontano non giudicano», mentre per il produttore è «una storia universale che potrà parlare anche ai 190 Paesi che lo vedranno». Mi chiedo: si può mandare in mezzo mondo un film che dà allo spettatore un'idea non suffragata da sentenze? Ed è vero che lo Stato ha finanziato il film con 600mila euro. È questa la cultura italiana da esibire in una mostra internazionale? Io non mi farò intimidire e le assicuro che da neo parlamentare andrò a fondo a questa storia. La pacchia è finita anche nelle gestione dei soldi della cultura ad opera di radical chic e del partito dell'antipolizia.

**On. Gianni Tonelli (ex segr. gen. sindacato polizia Sap)**



Peso:16%